

Robinson: da Mosca a Roma



Il celebre attore americano, Edward G. Robinson, è giunto a Roma (ed eccolo in una trattoria trasteverina) reduce da una visita a Mosca ove, con una rappresentanza del cinema americano, ha discusso un programma di scambi

Ehrenburg parla del disgelo in letteratura e in politica

I giudizi del romanziere sull'arte e la tecnica nel mondo contemporaneo - I problemi del « tempo libero » per i lavoratori nell'URSS - Gli USA di fronte alla distensione - Il viaggio avrà come prossime tappe Firenze e Roma

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 18 novembre. Per Ilya Ehrenburg, l'eccezionale scrittore sovietico, l'ambiente veneziano è un po' curvo, le mani sprofondano nel cappotto, si cammina tranquillo per le calli, come un abitante del posto. Guarda e conversa con lo spirito libero di un uomo che ha molto visto e molto compreso, fumando con evidente soddisfazione i nostri sigari toscani e lasciandosi scivolare nel discorso, con la stessa voce un po' roca, un aneddoto leggero o un'aneddotina. Forse è un poco stanco, dopo tre giorni di discussioni nel comitato esecutivo della Società europea di cultura, di cui fa parte, ma è soddisfatto dei risultati e si riposa chiacchiando e visitando Venezia.

Un pessimista e uno che dice: «Le cose van così male che un mondo come il nostro — dice — in cui la tecnica acquista una parte sempre più grande, e il pericolo che l'arte appaia come qualcosa di superfluo. Omero è invecchiato, mi scriveva un giovane ingegnere entusiasta del suo lavoro, Cecov è superato. La specializzazione tecnica si fa rigorosa e richiede una dedizione completa in campi sempre più ristretti: oggi un artista e scienziato universale come Leonardo da Vinci sarebbe impossibile perché non si può approfondire tutto, ma solo una piccola parte di una scienza è sufficiente ad occupare la vita di un uomo. Così, la visione delle cose rischia di restringersi e di produrre una società tecnicamente progredita ma intellettualmente arretrata. L'arte, come mezzo per rinnovare gli interessi spirituali, è il solo mezzo per superare questa contraddizione, per aprire allo spirito altri campi di interessi umani».

«Non pubblicherà una terza parte del Disgelo? — chiedo — Mi è sempre rimasta curiosa di sapere come va a finire Vladimir». «Non credo che ci sarà una terza parte. Il disgelo è nato in un momento molto particolare. Continuarlo ora sarebbe troppo presto o troppo tardi». «La frase resta in sospeso e la conversazione scivola su

un argomento che lo appassionava: l'arte e la società. «In un mondo come il nostro — dice — in cui la tecnica acquista una parte sempre più grande, e il pericolo che l'arte appaia come qualcosa di superfluo. Omero è invecchiato, mi scriveva un giovane ingegnere entusiasta del suo lavoro, Cecov è superato. La specializzazione tecnica si fa rigorosa e richiede una dedizione completa in campi sempre più ristretti: oggi un artista e scienziato universale come Leonardo da Vinci sarebbe impossibile perché non si può approfondire tutto, ma solo una piccola parte di una scienza è sufficiente ad occupare la vita di un uomo. Così, la visione delle cose rischia di restringersi e di produrre una società tecnicamente progredita ma intellettualmente arretrata. L'arte, come mezzo per rinnovare gli interessi spirituali, è il solo mezzo per superare questa contraddizione, per aprire allo spirito altri campi di interessi umani».

«Non credo che ci sarà una terza parte. Il disgelo è nato in un momento molto particolare. Continuarlo ora sarebbe troppo presto o troppo tardi». «La frase resta in sospeso e la conversazione scivola su un argomento che lo appassionava: l'arte e la società. «In un mondo come il nostro — dice — in cui la tecnica acquista una parte sempre più grande, e il pericolo che l'arte appaia come qualcosa di superfluo. Omero è invecchiato, mi scriveva un giovane ingegnere entusiasta del suo lavoro, Cecov è superato. La specializzazione tecnica si fa rigorosa e richiede una dedizione completa in campi sempre più ristretti: oggi un artista e scienziato universale come Leonardo da Vinci sarebbe impossibile perché non si può approfondire tutto, ma solo una piccola parte di una scienza è sufficiente ad occupare la vita di un uomo. Così, la visione delle cose rischia di restringersi e di produrre una società tecnicamente progredita ma intellettualmente arretrata. L'arte, come mezzo per rinnovare gli interessi spirituali, è il solo mezzo per superare questa contraddizione, per aprire allo spirito altri campi di interessi umani».

«Non credo che ci sarà una terza parte. Il disgelo è nato in un momento molto particolare. Continuarlo ora sarebbe troppo presto o troppo tardi». «La frase resta in sospeso e la conversazione scivola su un argomento che lo appassionava: l'arte e la società. «In un mondo come il nostro — dice — in cui la tecnica acquista una parte sempre più grande, e il pericolo che l'arte appaia come qualcosa di superfluo. Omero è invecchiato, mi scriveva un giovane ingegnere entusiasta del suo lavoro, Cecov è superato. La specializzazione tecnica si fa rigorosa e richiede una dedizione completa in campi sempre più ristretti: oggi un artista e scienziato universale come Leonardo da Vinci sarebbe impossibile perché non si può approfondire tutto, ma solo una piccola parte di una scienza è sufficiente ad occupare la vita di un uomo. Così, la visione delle cose rischia di restringersi e di produrre una società tecnicamente progredita ma intellettualmente arretrata. L'arte, come mezzo per rinnovare gli interessi spirituali, è il solo mezzo per superare questa contraddizione, per aprire allo spirito altri campi di interessi umani».



Ilya Ehrenburg

UNA MOSTRA ALL'ACCADEMIA D'UNGHERIA La terra ungherese nell'arte di Kovács

Il grave problema delle sofisticazioni alimentari

I colori falsi dei cibi

Quanti sono a sapere che molti dei cibi confezionati (burro, alimenti in scatola, caramelle, bibite, dolciumi) non hanno affatto i colori piacevoli e svariati di cui fanno bella mostra nelle vetrine, ma li simulano con l'aggiunta di sostanze coloranti?

Alcuni casi clamorosi, tanto più clamorosi perché del tutto insospettabili, hanno posto al centro delle cronache scandali che il nostro paese il problema molto serio e grave delle sofisticazioni alimentari. L'opinione pubblica ne è giustamente e drammaticamente allarmata e si chiede, e si chiede alle autorità di governo, come sia possibile che duri da tempo e che continui tuttora una simile attività oltre che truffaldina criminale, oltre che scandalosa per i profitti che moltiplica, frammentando del tutto gli effetti deleteri che determina sulla salute dei consumatori: si è ancora in attesa di sapere, insomma, come sia possibile che i colpevoli non vengano scoperti e, se scoperti, trovino modo di sfuggire ad ogni condanna e di riprendere indisturbati i loro loschi commerci.

mentali in scatola, caramelle, bibite, dolciumi) non hanno affatto i colori piacevoli e svariati di cui fanno bella mostra nelle vetrine, ma li simulano con l'aggiunta di sostanze coloranti? In tanto possono simulare in quanto si è ricorso all'artificio di aggiungere loro delle sostanze coloranti? Ed è superfluo domandarsi perché sia ritenuta necessaria questa aggiunta, dato che appare evidentissimo come per taluni cibi essa valga a renderli più attraenti e graditi.

Inoltre vi sono dei cibi che durante le manipolazioni che debbono subire per essere conservati, o magari in seguito nel corso della conservazione, perdono il loro colore originario al punto da non essere riconoscibili e si può essere certi che se presentati così al consumatore essi sarebbero poco accetti: una marmellata di fragole o di amarene biancastre, dalle presche scolorite, di colore oscuro, succhi di frutta o altre bibite dall'aspetto indefinibile, una sorta di burro incolore, son tutte preparazioni alimentari che verrebbero sicuramente rifiutate.

Perché a darci il gusto della marmellata o della conserva di frutta occorre anche il colore di quella frutta, ad attrarci verso l'aranciata occorre che essa, benché confezionata da tempo, conservi il colore rosso delle arance, a farci credere alla bontà o alla autenticità del burro è necessario quel colorito gialletto che gli conosciamo da sem-

pre e senza del quale finiremmo per preferirli a un fenomeno che si verifica in misura estrema non solo fra i piccoli ma anche fra gli adulti. Dedicavamo dunque che da tempo ci si è domandato se costesti prodotti di sintesi, aggiunti ai cibi per conferire loro una particolare colorazione, non siano dannosi. Anche se per un uso sporadico o saltuario essi risultano certamente non nocivi, si può continuare a ritenere tali quando — per il fatto di essere aggiunti a prodotti di consumo abituale o magari quotidiani — essi vengono introdotti per lungitempo tempo nel nostro organismo?

Quali sono i più pericolosi Tali aggiuntivi a scopo colorante si possono dividere in due categorie: quelli naturali (paprika, zafferano, rosso d'uovo ecc.) e quelli sintetici, ricavati partendo dall'anilina o dai vari derivati della distillazione del carbone. Questi ultimi, ottenuti chimicamente per sintesi, si sono andati moltiplicando al punto che se ne dispone oggi di un gran numero e, risultando difficili da riconoscere, hanno finito per sostituire quasi del tutto nell'industria alimentare.

Una legislazione arretrata Ed è ormai sulla base di tali risultati, i quali concludono un lavoro di ricerca di parecchi anni, che si vanno orientando le provvedimenti legislativi dei diversi paesi volti alla salvaguardia del consumatore. Purtroppo vi è da aggiungere che in Italia la legislazione in questo settore è ancora arretrata talvolta perfino di decenni, e si sarebbe curiosi di sapere che cosa si attende per aggiornarla alle nuove acquisizioni scientifiche.

I coloranti sintetici Infatti, a decidere nella scelta alimentare contribuisce, oltre all'odore e al sapore, anche il colore, il quale orienta le nostre preferenze secondo che sia più o meno spiccato e rutilante (pensi il lettore se, per esempio, nell'acquisto delle ciliegie egli preferisce quelle di colore scuro o non piuttosto quelle rosso acceso), il che non ha un motivo razionale perché non sempre la migliore qualità del prodotto si associa al colorito più brillante, e tut-

Alcuni casi clamorosi, tanto più clamorosi perché del tutto insospettabili, hanno posto al centro delle cronache scandali che il nostro paese il problema molto serio e grave delle sofisticazioni alimentari. L'opinione pubblica ne è giustamente e drammaticamente allarmata e si chiede, e si chiede alle autorità di governo, come sia possibile che duri da tempo e che continui tuttora una simile attività oltre che truffaldina criminale, oltre che scandalosa per i profitti che moltiplica, frammentando del tutto gli effetti deleteri che determina sulla salute dei consumatori: si è ancora in attesa di sapere, insomma, come sia possibile che i colpevoli non vengano scoperti e, se scoperti, trovino modo di sfuggire ad ogni condanna e di riprendere indisturbati i loro loschi commerci.

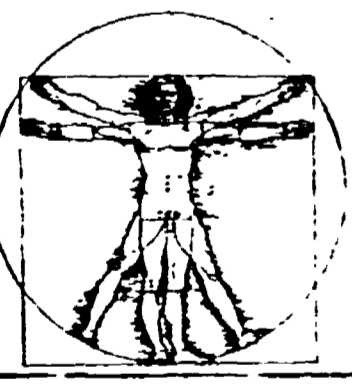
mentali in scatola, caramelle, bibite, dolciumi) non hanno affatto i colori piacevoli e svariati di cui fanno bella mostra nelle vetrine, ma li simulano con l'aggiunta di sostanze coloranti? In tanto possono simulare in quanto si è ricorso all'artificio di aggiungere loro delle sostanze coloranti? Ed è superfluo domandarsi perché sia ritenuta necessaria questa aggiunta, dato che appare evidentissimo come per taluni cibi essa valga a renderli più attraenti e graditi.

Inoltre vi sono dei cibi che durante le manipolazioni che debbono subire per essere conservati, o magari in seguito nel corso della conservazione, perdono il loro colore originario al punto da non essere riconoscibili e si può essere certi che se presentati così al consumatore essi sarebbero poco accetti: una marmellata di fragole o di amarene biancastre, dalle presche scolorite, di colore oscuro, succhi di frutta o altre bibite dall'aspetto indefinibile, una sorta di burro incolore, son tutte preparazioni alimentari che verrebbero sicuramente rifiutate.

Perché a darci il gusto della marmellata o della conserva di frutta occorre anche il colore di quella frutta, ad attrarci verso l'aranciata occorre che essa, benché confezionata da tempo, conservi il colore rosso delle arance, a farci credere alla bontà o alla autenticità del burro è necessario quel colorito gialletto che gli conosciamo da sem-

pre e senza del quale finiremmo per preferirli a un fenomeno che si verifica in misura estrema non solo fra i piccoli ma anche fra gli adulti. Dedicavamo dunque che da tempo ci si è domandato se costesti prodotti di sintesi, aggiunti ai cibi per conferire loro una particolare colorazione, non siano dannosi. Anche se per un uso sporadico o saltuario essi risultano certamente non nocivi, si può continuare a ritenere tali quando — per il fatto di essere aggiunti a prodotti di consumo abituale o magari quotidiani — essi vengono introdotti per lungitempo tempo nel nostro organismo?

Una legislazione arretrata Ed è ormai sulla base di tali risultati, i quali concludono un lavoro di ricerca di parecchi anni, che si vanno orientando le provvedimenti legislativi dei diversi paesi volti alla salvaguardia del consumatore. Purtroppo vi è da aggiungere che in Italia la legislazione in questo settore è ancora arretrata talvolta perfino di decenni, e si sarebbe curiosi di sapere che cosa si attende per aggiornarla alle nuove acquisizioni scientifiche.



Documenti e testi classici

Nella organizzazione della cultura italiana, la storia della scienza ha ancora un posto assai modesto. Quando si debbono enumerare gli istituti che ad essa dedicano la loro attività, il conto è presto fatto: sono la Domus Galileana di Pisa, il Museo di Storia della scienza di Firenze, il Museo nazionale della scienza e della tecnica di Milano. Questi tre istituti, con il concorso del benemerito Gruppo italiano di Storia della scienza e del Consiglio nazionale delle ricerche, hanno dato vita, all'inizio del 1959, a una rivista di storia della scienza, intitolata Physis, diretta da Vasco Ronchi, ed edita a Firenze da Olshchki (abbonamento annuo, L. 3000). La rivista ha fino ad ora, nella sua parte fondamentale, le « Memorie e note originali », il carattere di un « archivio », nel quale si pubblicano documenti inediti e ricerche erudite. Ampio e prezioso, per lo specialista, l'elenco delle « pubblicazioni ricevute »: di maggiore interesse per l'uomo colto non specialista la rubrica delle « recensioni ». La rivista Physis dà un ottimo contributo, ci sembra, alla formazione e allo sviluppo anche in Italia di un « quadro » di ricercatori e di studiosi in questo importante e troppo

negletto campo: resta però ancora scoperta una vasta regione di interessi, resta ancora libero il posto per una rivista di storia della scienza e di cultura scientifica che sia di orientamento, di opinione, di battaglia ideale. Anche i classici del pensiero scientifico, nella cultura e nell'editoria italiana, avevano finora un posto abbastanza modesto. Nel corso di questo 1959, nella collana intitolata « Enciclopedia di autori classici » e diretta da Giorgio Colli, lo editore Paolo Boringhieri ha offerto al lettore e alle biblioteche italiane molti testi, che rappresentano in generale delle novità. Erano, ad esempio, quasi cento anni che non si ripubblicavano i famosi « Consulti medici » di Francesco Redi; di essi il giovane editore torinese, che ha preso come suo stemma il « caecum stellatum », ci ha dato, un anno fa, una elegante e gustosa riedizione. Redi resterà, e giustamente, assai più famoso come poeta, che è invece un contemporaneo, in senso pieno, tanto di Hege quanto dei primi « trasformisti » che precedono Darwin. Tuttavia, come documento, anche la Teoria della natura che Boringhieri ci offre nella nitida traduzione di

prescriveva, ma non crediamo abbia altro valore se non quello di documento della inesistenza di una medicina scientifica ancora al principio del 1700, quando già meccanica e astronomia e matematica avevano raggiunto un livello moderno. Ma appunto documenti vuol dare Boringhieri alla cultura italiana: testi rigorosi, senza commenti, e preclusi solo da un breve corsivo che vuol essere una sintetica « collezione » di una nota storico-erudita sulla origine e la fortuna del testo che si ripubblica. Dati gli intenti della collana, non vi è nulla da eccepire sul criterio di presentazione: suscita in noi invece qualche perplessità e qualche critica il contenuto del giudizio introdotto. Non possiamo, per esempio, condividere l'opinione che « la scienza moderna » avrebbe « preso una altra direzione », divergente dal pensiero di Goethe naturalista, né il riferimento esclusivo a Platone per quel che concerne la filosofia scientifica di Goethe, che è invece un contemporaneo, in senso pieno, tanto di Hege quanto dei primi « trasformisti » che precedono Darwin. Tuttavia, come documento, anche la Teoria della natura che Boringhieri ci offre nella nitida traduzione di

Mazzino Montinari, ci è prezioso (se pure la scelta risente della impostazione che si è accennata, escludendo le poetiche scientifiche), lasciando in ombra i maggiori contributi di Goethe — « preamalia » e « teoria vertebrale del cranio » — a una visione evolutiva delle specie e degli organismi). Di carattere più tecnico, o più « archivistico », alcuni altri volumetti della stessa collana (il loro prezzo è di L. 1200, il numero delle pagine si aggira tra le due e le trecento). Così il Trattato sull'equilibrio dei liquidi di Blaise Pascal, troppo esclusivamente noto, in Italia, come filosofo. E' questo il destino, del resto, di Leibniz e di altri scienziati del tardo seicento, hanno grande valore, crediamo, dal punto di vista ora accennato: non presentano invece più interesse per quel che concerne la « questione di priorità », che allora appassionò, divise e quasi sconvolse il mondo scientifico. Ormai, infatti, sappiamo che l'uno e l'altro, Leibniz e Newton, hanno fondato il moderno calcolo infinitesimale.

Di Newton, Boringhieri ci dà un Sistema del mondo, novità assoluta, se non andiamo errati, per l'Italia. E' per così dire, una stesura divulgativa dei monumentali « Principi di filosofia naturale » (cioè di fisica) assolutamente illeggibili per chi non sia del mestiere; è, insomma, del newtonianesimo accessibile senza essere « pour les dames ». L. LOMBARDO RADICE

non crediamo che la teoria filosofica delle « monadi » possa essere disgiunta dalle riflessioni su « infinitesimi » e « indivisibili », non crediamo cioè che Leibniz filosofo possa essere separato da Leibniz fondatore del calcolo infinitesimale. Di questo Leibniz, pressoché inedito in Italia, Boringhieri ci dà documenti nel volumetto La disputa Leibniz-Newton sultanisti. Le lettere in esso raccolte, di Leibniz e di altri scienziati del tardo seicento, hanno grande valore, crediamo, dal punto di vista ora accennato: non presentano invece più interesse per quel che concerne la « questione di priorità », che allora appassionò, divise e quasi sconvolse il mondo scientifico. Ormai, infatti, sappiamo che l'uno e l'altro, Leibniz e Newton, hanno fondato il moderno calcolo infinitesimale.

Questo importante e troppo

questo importante e troppo

questo importante e troppo

questo importante e troppo

questo importante e troppo

questo importante e troppo

La pittura « Lo stesso — prosegue — si può dipingere un bel marzo di fiori quanto un soggetto di vita operaia e si può dipingere male l'uno o l'altro il problema è di approfondire il sentimento pittorico, di usare un autentico linguaggio pittorico. « Lei mi chiede se vi è un progresso in questo senso. Sì. Lo trovo nei libri di molti nuovi scrittori proprio questa tendenza verso una riflessione più variata e più profonda dei personaggi descritti. E' il caso di Tendriakov, o del giovanissimo Kasakov. Il rinnovamento è evidente tra i poeti. Vi è una poesia dei giovani che è molto varia, secondo il carattere degli individui e secondo la

« Non è la tendenziosità che ha reso cattivi alcuni dei nostri romanzi. Si possono fare delle porcherie anche imitando Proust e si può essere tendenziosi e ottimi scrittori. La Divina commedia, il Rosso e il nero di Stendhal sono opere piene di elementi tendenziosi e politici e non per questo sono meno dei capolavori. Ciò che influisce negativamente sulla creazione è il disprezzo delle leggi dell'arte: queste esigono che la vita non sia rappresentata con un metodo «grafico», cioè a due colori opposti come un disegno schematico, ma con tutti i colori esistenti.

« Non è la tendenziosità che ha reso cattivi alcuni dei nostri romanzi. Si possono fare delle porcherie anche imitando Proust e si può essere tendenziosi e ottimi scrittori. La Divina commedia, il Rosso e il nero di Stendhal sono opere piene di elementi tendenziosi e politici e non per questo sono meno dei capolavori. Ciò che influisce negativamente sulla creazione è il disprezzo delle leggi dell'arte: queste esigono che la vita non sia rappresentata con un metodo «grafico», cioè a due colori opposti come un disegno schematico, ma con tutti i colori esistenti.

« Non è la tendenziosità che ha reso cattivi alcuni dei nostri romanzi. Si possono fare delle porcherie anche imitando Proust e si può essere tendenziosi e ottimi scrittori. La Divina commedia, il Rosso e il nero di Stendhal sono opere piene di elementi tendenziosi e politici e non per questo sono meno dei capolavori. Ciò che influisce negativamente sulla creazione è il disprezzo delle leggi dell'arte: queste esigono che la vita non sia rappresentata con un metodo «grafico», cioè a due colori opposti come un disegno schematico, ma con tutti i colori esistenti.

« Non è la tendenziosità che ha reso cattivi alcuni dei nostri romanzi. Si possono fare delle porcherie anche imitando Proust e si può essere tendenziosi e ottimi scrittori. La Divina commedia, il Rosso e il nero di Stendhal sono opere piene di elementi tendenziosi e politici e non per questo sono meno dei capolavori. Ciò che influisce negativamente sulla creazione è il disprezzo delle leggi dell'arte: queste esigono che la vita non sia rappresentata con un metodo «grafico», cioè a due colori opposti come un disegno schematico, ma con tutti i colori esistenti.



« Donne piagnone »

« Donne piagnone » (1952). Donna che aspetta la pioggia (1953). Rista domenicale (1959) e Donna piagnone (1959). Un grosso scudo ha superato l'artigianato all'interno del suo lavoro girando al largo di un cristallizzato decorativismo — tedesco — neobarocco, il L'arte e rischio attuale, oltre che naturale disposizione poetica, per tentare dei veri e propri miracoli.

DARIO MISACCI